

LEVENTO La nona edizione del festival dedicato ai corti ha visto protagonista nella sezione teatro "Tre magnifici scapoli"

Una "Formica" che va molto veloce

di Mimmo Sica

NAPOLI. "Tre magnifici scapoli" è il corto teatrale che ha vinto la 9ª edizione de "La Corte della Formica 2013", il festival del corto. Lo ha deciso la giuria presieduta dal regista e direttore artistico del "Positano Teatro Festival" Gerardo D'Andrea (nella foto). Il gala di premiazione si è svolto nell'auditorium del teatro Piccolo Bellini. La serata è stata condotta da Antonio Moccicola e da Veronica Rega. L'importante evento ideato e realizzato dal direttore artistico Gianmarco Cesario, in collaborazione con "Il teatro a vapore" di Manuela Schiano Lomoriello, ha avuto quest'anno come titolo "La verità, vi prego, sull'amore" che è quello di una celeberrima poesia del britannico Wystan Hugh Auden, uno dei poeti più sensibili del secolo scorso. La manifestazione ha visto in gara una quantità di corti superiori, per tutte e tre le categorie, rispetto a quelle delle edizioni precedenti. In totale sono stati 52 di cui 18 teatrali, che rappresentano l'ossatura



principale del festival che nasce come rassegna di corti teatrali, 12 cinematografici e 22 racconti. La carrellata dei premiati è iniziata con il violoncellista Giuliano Corace, che ha eseguito anche un pezzo, al quale è stata data una targa speciale. I conduttori sono passati, quindi, a premiare i vincitori delle tre sezioni. Per "Scrivere a Corti-Corti di narrativa", il vincitore è stato Gianluca Grimaldi con il corto "Ceneri". Prima della premiazione

sono stati letti alcuni frammenti dei racconti. Per la sezione "Movie", il migliore corto cinematografico è stato "Pizzanigrillo" di Lorenzo Gianfreda. Migliore attore è stato Simone Pellegrino, interprete del corto vincitore. Migliore attrice è stata Giorgia Palombi per il corto "Joe" di Cristiano Celeste, il quale, a sua volta, ha vinto come migliore regista. Il "Premio Giuria Popolare-Il Clubino" è andato al corto "Questione di vita o di morte" di

Marco Chiappetta. Maria di Raza, autrice del corto "Forbici", è stata premiata con una targa speciale. Prima della premiazione è stata proiettata una clip di presentazione dei cinque corti finalisti. Per la sezione "Teatro", la migliore regia e il migliore testo sono stati quelli del corto vincitore "Tre magnifici scapoli". Il premio è andato rispettivamente a Giovanni Merano e a Claudio Buono. Migliore attore è stato Orazio Cerino per il corto "Piccolo e squallido carillon metropolitano", mentre la migliore attrice è stata Gingy Comune per "La svolta".

"Una lettera di colore viola" si è aggiudicato il premio della giuria popolare. Giovanni Cesariano, regista di "Trash express", ha vinto la targa "Stella Film". Anche per i corti teatrali è stata proiettata una presentazione prima della premiazione. Un premio speciale è stato assegnato alla Baracca dei costumi, per i costumi, e a Luigi Sacco, per le scene.

Gerardo D'Andrea ha consegnato, quindi, le due targhe speciali del-

la Giuria a Luigi Cesarano per "Trash express", e a Fabio Pisano per "Le sconfezioni". D'Andrea ha informato che i corti "Le sconfezioni", "La svolta" e "Trash express" saranno presentati nell'ultima giornata del prossimo "Positano Teatro Festival" e che, per la prima volta, novità assoluta della kermesse, sarà dedicata una intera giornata al corto "Tre magnifici scapoli". Il direttore artistico e regista ha fatto presente, ancora, che ha intenzione di trovare uno spazio anche per il corto "Tra nuvole". I vincitori sono stati premiati con "La formica", una creazione in ceramica della Bottega dei fratelli Scuto.

La serata si è chiusa con i saluti e i ringraziamenti del direttore artistico del festival Gianmarco Cesario. Erano presenti, tra gli altri, l'attore Lucio Allocca, presidente della giuria dei corti cinematografici, Claudio Finelli coordinatore delle giurie, gli attori Paolo Coletta e Roberto Azzurro, Giuliano Corace e Mariano Pierucci della "Stella Film".

TEATRO Al "Primo" nello spettacolo "Tutto di un cretino" interpretato dall'attore Arnolfo Petri

Russo punta i fari sullo sfruttamento

NAPOLI. "Mi ha disprezzato e deriso un milione di volte; ha riso delle mie perdite, ha disprezzato i miei guadagni e deriso la mia nazione, reso freddi i miei amici, infuocato i miei nemici. E qual è il motivo? Sono un ebreo". Sono proprio queste parole tratte dal monologo di Shylock del shakespeariano "Il mercante di Venezia" (capaci di ribadire quel tema etico, sociale e culturale riguardante, tra l'altro, il potere del denaro, la lealtà e la giustizia) a fare da guida per addentrarsi nella psicologia di "Tutto di un cretino", l'introspezione lavoro del commediografo Roberto Russo, liberamente ispirato al film datato 1975 di Rainer Werner Fassbinder, "Il diritto del più forte". Ed è appunto seguendo le tracce di un testo che

mostra un congegno dal perfetto funzionamento drammaturgico, umoristico e narrativo, che il regista ed attore Arnolfo Petri (nella foto), calandosi nei panni di Max, un artista da baraccone trasformato in un cinico e crudele produttore, porta in teatro quel tragico fenomeno dello sfruttamento capitalistico insieme ai suoi più crudeli meccanismi. E così, aggirandosi sullo scenario del mondo omosessuale, proprio come fece lo stesso regista, attore e drammaturgo tedesco con la sua pellicola ispirata all'ipocrisia borghese di una Monaco anni Settanta, Petri, in scena con Aurelio De Matteis, prova ad analizzare i rapporti coercitivi del potere dei cosiddetti più forti. Puntando sul lavoro di Russo che ben affronta, senza ca-

dere nella noia del risaputo, quelle stesse tematiche esaminate anche negli altri film di Fassbinder come ad esempio "Le lacrime amare di Petra Von Kant" e nel teatro con la drammaturgia "Come gocce su pietre roventi", Petri, nei panni di un spietato mercante di illusioni che approfitta di un rozzo immigrato rumeno di nome Dimitru, vincitore di una ingente somma di denaro, promettendogli un ruolo da protagonista in una fiction, propone così, per l'inaugurazione della nuova stagione del teatro "Il Primo", una losca storia di sopraffazione sessuale ed economica ai danni di chi ha semplicemente il difetto di essere più debole. Trascinando lo spettatore negli ingranaggi della vicenda riuscendo a mantenere alta, dall'ini-

zio alla fine, la soglia d'attenzione, Petri, dimostra, attraverso il suo personaggio, come il denaro possa mortificare ogni corpo e come l'amore possa trasformarsi in un mezzo di ricatto e dominio. Grazie ad una messinscena che ben tratteggia le cupe linee di un universo tenebroso dove tra lussuria, soldi, passioni carnali e cinismo, a dettare legge sono sempre i più potenti, a prendere il sopravvento è un'amara riflessione che conduce all'eterno dramma della seduzione e dell'abbandono. Ecco perché, con "Tutto di un cretino", la storia dell'artista omosessuale e del grossolano rumeno dai facili costumi diventato improvvisamente ricco, così come l'evoltersi del bieco rapporto carnale nato tra i due mirato all'umiliazio-



ne ed all'annientamento di una vittima già designata dalla sua stessa inferiorità, conquistano il pubblico. Lo stesso, che tra ingenuità e cattiveria, intravede le regole di un sadico e mortale gioco di adulazione capace di fare precipitare il precedente nel baratro della sottomissione. Con i costumi di Roberto Mattera e le musiche di Marco Mussomeli "la Fassbinderiana" messinscena ritessuta da Russo e resa viva da Arnolfo Petri, attrae e fa riflettere, così come i temi di un teatro sempre più proteso verso la ricerca e verso una forma di spettacolo libera da preconcetti e ricca di nuovi e stimolanti linguaggi.

Giuseppe Giorgio

OGNI GIOVEDÌ A "LA GARÇONNE"

"Bitch on the track", appuntamento da non perdere con Roberto Barone

NAPOLI. Ritmi house ed ipnotici giovedì per il warm up di "Bitch on the track", l'appuntamento con il dj ed "hard director", come lui stesso ama definirsi, di "Lunare Project" a La Garçonne. "Alchimede" della console, fantasista circense ed investigatore di percezioni, Roberto Barone (nella foto) si orienta a pelle. Crede nella musica come terapia dell'anima. Istintivo, olfattivo, usa la musica come canale comunicativo di scambio oltre le parole. Passa dal "solido" al "liquido" in una miscelanea di generi, lingue, razze ed epoche superando i preconcetti che limitano il genere. Dal vinilico kull all'evocativo spirituale, fino



all'elettronico passando per il folk. Una performance ironica, hot, ardua. Adatta insomma ad un colto circuito. L'appuntamento con l'aperitivo in via Cappella Vecchia avrà inizio

alle ore 21 sulla falsariga del claim "Dare to make a difference", "permetti a te stesso di fare la differenza": un happening sicuramente sopra le righe, insolito e camaleontico nella selezione musicale come nell'atmosfera voluta dal general manager del club Antonio Salmieri per iniziare con il piede giusto il lungo ponte festivo nel ritrovo di Chiaia non a caso da otto anni meta abituale di musicisti, artisti e volti noti della notte di tutta Italia e non solo.

LEVENTO Concerti dei "Jubilato Deo" sul tetto del "Continental"

Un bel recital su un'insolita terrazza

NAPOLI. Pasquale della Monaco ha compiuto un'altra magia: ha "schierato" sulla terrazza dell'hotel Royal-Continental il coro di 50 elementi "Jubilato Deo" (nella foto durante il concerto) diretti dal maestro Giuseppe Polese e accompagnato al pianoforte dal maestro Franco Pareti. L'eccentrico regista aveva fatto le prove generali l'anno



scorso facendo esibire in concerto, su questo stesso palcoscenico, i solisti del San Carlo Saverio Stornaiuolo (tenore), Margherita Puccillo (soprano), Antonio de Liso (basso) e Angela Prota (soprano), accompagnati al pianoforte dal maestro Francesco Alberti. Ora come allora il pubblico era assediato sui tornanti delle seicentesche Rampe di Pizzofalcone. In questo anfiteatro naturale dall'acustica perfetta, al centro della città, che evoca il "Neroniano", costruito dall'imperatore romano e scoperto nel decumano maggiore, si sono esibiti gli artisti, sospesi al decimo piano. Hanno eseguito va pensiero" da "Il Nabucco" e brani da "I Lombardi", da "Il trovatore", e da "La Traviata" e "di Giuseppe Verdi e Il "Die Meister von Nurnberg" di Richard Wagner. La scenografia è stata la guache più bella del mondo: il golfo di Napoli

illuminato da un cielo stellato. Lo spettacolo è stato impreziosito da due irruzioni della violinista Giusy Adiletta e dell'attore Eduardo Esposito. Nella prima, Giusy ha suonato l'intermezzo de "La cavalleria rusticana" ed Eduardo ha recitato "La strada" di Lawrence Ferlinghetti. Nella seconda, la violinista ha eseguito "La meditazione" di Massenet e l'attore ha reso omaggio a Carmelo Bene con il pezzo "L'attore e il suo maledere". Tra gli spettatori erano presenti il console generale di Francia Christian Timmonier, il console onorario del Lussemburgo Ettore Scerif e Signora, il professore. Gennaio Ferrara già Rettore dell'università Parthenope, Marco Zuppeta marketing manager del Royal Continental. Nel corso della serata è stato assegnato il "Premio Utopia Lamont Young" all'assessore al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania Pasquale Sommesse. Il premio è stato istituito nel 1994 da Pasquale della Monaco con l'intento di rivalutare il turismo del territorio e la memoria e i progetti dell'architetto Lamont Young, tra i primi ideatori dell'ottocento di una Napoli turistica.

mi si